CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE IR
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 24
15 DICEMBRE 2013

ADESSO TOCCA A NOI

Molti mezzi di comunicazione hanno sottolineato il rinnovamento generazionale di gran parte dei partiti italiani con un manipolo di leader trenta-quarantenni. Enrico Letta (47 anni - 20 agosto 1966), Angelino Alfano (43 anni - 31 ottobre 1970), Matteo Salvini (40 anni - 9 marzo 1973), Matteo Renzi (38 anni - 11 gennaio 1975), Giorgia Meloni (36 anni - 15 gennaio 1977).
Il 17 febbraio del 1972 quando venne arrestato il Presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa, ed iniziò di fatto la stagione mani pulite, il primo aveva 26 anni e la più piccola 15, gli altri tra i 17 e i 19 anni. Come dire che il più grande era laureato da poco, gli altri frequentavano il Liceo. Hanno conosciuto quel triste fenomeno solo dalle cronache.
Quando viene eletto Papa Giovanni Paolo II, Letta aveva 13 anni, Alfano 8, Salvini 5, Renzi 3 e la Meloni non era ancora nata.
Nel '68 c'era solo Enrico letta: aveva 2 anni.
Del boom degli anni sessanta dello scorso secolo ne hanno sentito parlare e ne hanno usufruito: i loro padri appena finita la guerra, di fronte ad una Italia in macerie si sono sentiti dire dai genitori: adesso tocca a voi.
E quella generazione si è assunta su di sè grandi responsabilità e a testa bassa hanno iniziato a mettere un passo davanti all'altro ed un mattone sopra l'altro.
Ora stiamo attraversando un periodo difficile, non come quello del dopoguerra, ma molto simile per il senso di impotenza che attraversa molte persone. Nessuno ha detto ai quarantenni adesso tocca a voi. Renzi nel primo discorso dopo aver vinto le primarie se lo è detto da solo: ora tocca a noi.
Sono parole importanti, impegnative che infondono in chi le ascolta: fiducia, attesa e speranza.
La fiducia che è un atteggiamento che deriva da una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni e che generalmente produce un sentimento di sicurezza e tranquillità.
L'attesa che è uno stato d'animo legato al tempo, un desiderio carico di ansia con cui si aspetta il divenire.
La speranza che è un sentimento di aspettativa serena nella realizzazione presente e futuro di ciò che si desidera.
Se ringiovanimento della politica significa anche rinnovamento nei comportamenti e nelle azioni verso la solidarietà, l'aiuto reciproco, il confronto leale e schietto per le riforme, l'abbattimento dei costi della "cosa pubblica" in generale, possiamo dire che abbiamo imboccato la strada giusta se invece, si ritorna, magari per un condizionamento reverenziale ai vecchi comportamenti, per l'immaginario collettivo, superati e stantii c'è il rischio che qualcuno possa dire: "ritocca a noi perché voi non siete stati capaci"!

Aperto l'anno accademico dell'ITM - nel prossimo numero

UN LUTTO CHE CI TOCCA

E' MORTO NELSON MANDELA

Nelson Mandela era così popolare che la notizia della sua morte ha fatto, in un attimo il giro del mondo ed in tutti ha provocato quel sentimento di tristezza che attraversa il cuore degli uomini che sono consapevoli di aver perso una persona cara e preziosa per l'umanità.
Sul web è apparso subito questo suo dire: "Ho lottato contro il dominio bianco e contro il dominio nero. Ho coltivato l'ideale di una società libera e democratica nella quale tutti possano vivere uniti in armonia, con uguali possibilità. Questo è un ideale per il quale spero di vivere e che spero di ottenere. Ma, se necessario, è un ideale per il quale sono pronto a morire".
Papa Francesco ha pregato e prega perché l'esempio di Nelson Mandela "inspiri generazioni di sudafricani affinché mettano la giustizia e il bene comune avanti alle loro aspirazioni politiche".
E "rende omaggio al suo costante impegno nel promuovere la dignità di tutti i cittadini della nazione, e nel forgiare un nuovo Sud Africa costruito sulle solide fondamenta della non- violenza, della riconciliazione e della verità". "Con tristezza ho saputo della morte del presidente emerito Nelson Mandela - ha scritto il Papa in un telegramma di cordoglio inviato al presidente della Repubblica del Sud Africa Jacob Zuma. -, invio preghiere di condoglianze a tutta la famiglia Mandela, ai membri del governo e a tutta la popolazione del Sudafrica".
Il Papa "raccomanda l'anima del defunto alla infinita misericordia di Dio onnipotente e chiede al Signore di consolare e dare forza a chi piange la sua perdita". fonte agensir

(continua a pagina 6)

ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO

EVANGELII GAUDIUM

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù": inizia così l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" con cui Papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, raccogliendo, tra l'altro, il contributo dei lavori del Sinodo che si è svolto in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012 sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede".
"Desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani – scrive il Papa - per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (1).
Si tratta di un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno "stato permanente di missione" (25), vincendo "il grande rischio del mondo attuale": quello di cadere in "una tristezza individualista" (2).
Il Papa invita a "recuperare la freschezza originale del Vangelo", trovando "nuove strade" e "metodi creativi", a non imprigionare Gesù nei nostri "schemi noiosi" (11). Occorre "una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (25) e una "riforma delle strutture" ecclesiali perché "diventino tutte più missionarie" (27).
Il Pontefice pensa anche ad "una conversione del papato" perché sia "più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione".

(continua a pagina 8)

ramo di mandorlo

Il giorno dopo l'elezione di un giovane segretario di partito (anche non fosse il nostro) o qualche mese dopo l'elezione di papa Francesco anche noi abbiamo chiesto *"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"* Il fatto è che sempre sogniamo un "uomo della provvidenza" (così a suo tempo Mussolini) per risollevare le sorti di un paese, eliminare i privilegi o ridare un volto familiare alla nostra Chiesa. Poi però ci torna il dubbio: avrà un anziano papa forza (e tempo) per avverare (lui) i nostri desideri?
Gesù indica piccoli segnali: i ciechi… gli zoppi… genitori anziani, figli, con-fratelli con i quali condividere attimi di vita. Poca cosa – si dirà – ma Gesù insiste che il suo Regno e ogni cambiamento durevole iniziano dal basso (o dal cuore). Diranno che è un metodo illusorio e anti-rivoluzionario. Ma almeno qualcuno finalmente vedrà (in noi!) un piccolo, ma reale cambiamento e soprattutto delle persone pensose, ma felici.
"I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano… ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!" (Vangelo della III domenica di Avvento, anno A).

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica
Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423
Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

PORCELLUM ADDIO

di Ottorino Gurgo

Lo avevamo purtroppo previsto. E' stata la Corte costituzionale e non il Parlamento a sciogliere il nodo della riforma elettorale. Unanimemente, deputati e senatori, avevano da molto tempo riconosciuto che la normativa in vigore (il cosiddetto "porcellum") era del tutto inadeguata, ma ciò nonostante non sono riusciti a sostituirla o, quantomeno, a modificarla.
Sarà ora in grado il Parlamento di varare una nuova legge, conforme alle indicazioni della Consulta? Francamente ne dubitiamo. Perché il fatto che per sbloccare la situazione sia dovuta intervenire con un proprio pronunciamento la Corte, va al di là della vicenda in sé e rivela una realtà quanto mai allarmante: bloccato da veti e controveti, da una classe dirigente afflitta da orticaria ogniqualvolta deve assumere una decisione, dalla incapacità di superare i mediocri interessi di parte per pensare agli interessi del paese, questo Parlamento è assolutamente inidoneo – bisogna dirlo con franca brutalità – a svolgere il proprio compito.
L'unica "tecnica" nella quale deputati e senatori, impegnati nelle loro quotidiane risse da cortile sembrano riconoscersi, è quella del rinvio. C'è un problema? Lo si accantona. E' necessario assumere provvedimenti che implicano scelte, magari dolorose? Li si rinvia ad altra data.
Citiamo, per uscir dal generico, alcuni "casi" sul tappeto.
Primo caso: c'è l'esigenza assoluta, più volte sottolineata dal capo dello Stato, di procedere ad una riforma della giustizia, più volte sollecitata anche dall'Unione europea. Tutti ne parlano, si organizzano tavole rotonde e dibattiti sui mass media. Ma nulla di concreto viene fatto. E, intanto il numero dei processi si moltiplica determinando una vera e propria paralisi del sistema giudiziario e le condizioni di vita nelle carceri si fanno sempre più inumane.
Secondo caso: l'abolizione delle Province ridotte ormai al rango di "enti inutili" o meglio utili soltanto a garantire qualche poltrona a questo o a quel politico. Tutti, sulla carta, sono d'accordo. Ma non se ne fa niente.
Terzo caso: la riduzione dei costi della politica. Non c'è forza politica che non inalberi una simile esigenza nei propri programmi elettorali. Ma, alla resa dei conti, questi programmi si rivelano come specchietti per le allodole e nulla più. Di rinvio in rinvio, i costi della politica non diminuiscono.
Ci si chiede spesso perché il nostro paese, a differenza di altri, non riesca ad agganciare il treno della ripresa che si è ormai messo in moto in tutti gli altri paesi. Non crediamo di andar lontani dal vero se diciamo che per rispondere a questa domanda basta far riferimento ai casi che abbiamo citato e ai tanti altri che avremmo potuto citare.
Possibile che non ci sia nessun uomo di buona volontà disposto a farsi carico dell'uscita da questo deprimente stato d'inerzia? Con i fatti, non delle chiacchiere. Di queste ne abbiamo abbastanza.

Confartigianato – La grande forza della piccola impresa

UN PREMIO AL LAVORO

Consegnati dalla Confartigianato ANAP diplomi ai "Magister Vitae et Artis" e ai Maestri d'Opera e d'Esperienza

Un premio all'esperienza e al lavoro di una vita. L'ANAP Confartigianato, sindacato che tutela la terza età e i pensionati, ha consegnato riconsocimenti ai soci benemeriti che si sono distinti per particolari meriti associativi o professionali. La cerimonia di premiazione è avvenuta in occasione della tradizionale festa del Socio Anap alla presenza di *Valdimiro Belvederesi* e *Giorgio Cataldi*, Presidente e Segretario Provinciali Confartigianato; *Giovanni Angelini* e *Giacomo Cicconi Massi*, Presidente e Segretario Confartigianato Senigallia; *Fabrizio Fabretti*, Responsabile provinciale Confartigianato Persone; *Fabio Menicacci*, Segretario Nazionale ANAP Confartigianato; il Presidente e la Responsabile dell'ANAP provinciale *Sergio Lucesoli* e *Rosella Carpera*. Con loro le autorità locali.
Diplomi di "Magister Vitae et Artis", in segno di riconoscimento alla carriera, a *Valentino Falappa* di Ancona, *Aldo Mengarelli* di Ancona, *Giuseppe Della Corte* di Senigallia, *Augusto Biondini* di Castelfidardo, *Renato Andreucci* di Sirolo, *Nando Barchiesi* di Senigallia, *Timo Chiappa* e *Mariella Petrolati* di Corinaldo, *Augusto Appolloni* di Senigallia, alla memoria di *Giorgio Turoli* di Ancona.
Bruno Galdenzi e *Anna Maria Ingegnere*, *Orlando Bellardinelli* e *Maria Gabriella Moresi*, *Renato Palma*, tutti di Ancona, sono stati insigniti del titolo di "Maestri d'Opera e d'Esperienza", che distingue coloro che hanno svolto attività per più di 25 anni, già impegnati o disponibili a trasmettere le proprie competenze in iniziative di formazione in Italia o all'estero.
Consegnato infine l'attestato "Dominus Vitae et Voluntariis" alla referente ANAP sul territorio *Caterina Pantone* per l'attività di volontariato svolto nella gestione del Centro di Ascolto Molinello 2 di Senigallia.
La consegna dei riconoscimenti è avvenuta a Senigallia in concomitanza con l'inaugurazione in via Chiostergi 10 dei nuovi uffici del Patronato INAPA della Confartigianato. Locali più ampi e rinnovati dove vengono forniti gratuitamente alla cittadinanza servizi di consulenza e disbrigo pratiche assistenziali e previdenziali. *P. M.*

ALLARME COLDIRETTI: AUMENTA NELLE MARCHE IMPORT DI CIBO STRANIERO (+14%), SERVE ETICHETTA D'ORIGINE

Cresce anche l'export agroalimentare, boom sui mercati asiatici

Con una crescita del 14 per cento aumentano le importazioni nelle Marche di prodotti agroalimentari dall'estero, spesso destinati a divenire magicamente made in Italy senza che i consumatori lo sappiano e a danno delle aziende agricole locali. A denunciarlo è la Coldiretti regionale sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi ai primi nove mesi dell'anno. Il valore degli arrivi di cibo straniero ha raggiunto i 330 milioni di euro, con un netto balzo in avanti rispetto allo scorso anno. Proprio contro le importazioni di bassa qualità che varcano le frontiere per essere spacciate come italiane, Coldiretti ha lanciato la mobilitazione "La battaglia di Natale: scegli l'Italia" per difendere l'economia e il lavoro delle campagne. L'obiettivo è smascherare il made in Italy tarocco, aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli in vista delle festività e sollecitare le Istituzioni a rendere operativo l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dei prodotti agricoli ed alimentari. Buoni segnali vengono, invece, dall'export. Secondo un'analisi di Coldiretti Marche il valore degli acquisti di cibo prodotto nella nostra regione è aumentato dell'8 per cento, superando quota 255 milioni di euro. In Asia si registra un vero e proprio boom, con la crescita delle esportazioni del 31 per cento rispetto allo scorso anno, grazie anche alle recenti iniziative che hanno interessato gli stati arabi e la Cina. Acquisti agroalimentari in aumento anche negli Stati Uniti (+2 per cento) e buoni segnali arrivanio anche dall'Africa, dove il valore dell'export è quasi raddoppiato pur mantenendosi ancora su numeri limitati, così come in Oceania (+50 per cento). Si registra, invece, una leggera flessione (-2 per cento) sul mercato europeo, che resta comunque la principale piaza di riferimento.

Massimiliano Paoloni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

L'ANNO DELLA STELLA DI NATALE

novella di Marino Cesaroni

Alle pendici del Monte Bave, nella catena Umbro Marchigiana degli Appennini, sorge un piccolo gruppo di case con una Chiesa dal campanile fatato. Da tempo immemorabile il suono delle campane corre lontano e riempie di gioia i cuori di tutti i valligiani.
Si racconta che, qui in una casetta fatta di pietre, mattoni e terra vivesse Armando, un bambino che non aveva mai visto la luce, i colori dell'arcobaleno e dei fiori e, soprattutto, il viso della mamma.
Armando era cieco dalla nascita e questa sua condizione addolorava la gente del paese, dove tutti si conoscevano, erano felici e si volevano bene. Quand'era piccolo gli altri bambini non andavano a giocare con lui perché non riusciva a capire il senso del gioco, non poteva correre, tirar sassi o salire sugli alberi a scovare i nidi degli uccelli. Dentro i cuori dei montanari cresceva la tristezza e l'angoscia, ma nessuno riusciva a trovare una soluzione confortante. Solo al vecchio Parroco venne in mente come alleviare la sofferenza dello sfortunato bambino. Don Carlo pensava all'istruzione, ma, purtroppo, un apposito collegio si trovava solo a Roma e per Armando sarebbe stato duro staccarsi dai suoi cari, dalla sua gente e soprattutto dalla mamma che era ciò che aveva di più caro.
Quando Don Carlo andò a proporre di mettere Armando in collegio e per di più in una città così lontana i genitori si sentirono morire il cuore dentro. Ci vollero giorni e giorni perché il povero Parroco riuscisse a convincere la mamma che l'istruzione era utile per il bambino, che se fosse restato lì, nel paesello, con il passare del tempo, si sarebbe sentito d'impiccio.
Don Carlo aveva consumato un paio di scarponi a forza di salire fino alla casetta di Armando e, perfino, la tonaca a forza di toccare sui rovi si era sgualcita, ma la mamma, che aveva versato tutte le lacrime che" aveva, non si convinceva a mandare così lontano il figlio. Il babbo, chiuso nel suo dolore, da quand'era nato il suo bambino, non aveva più parole. L'anziano nonno, data l'età, si era messo fuori gioco, avrebbe voluto dire la sua, ma non se la sentiva di influenzare le scelte dei suoi cari.
Un giorno, mentre il vecchietto ritornava dalla montagna con un fascio di legna sulle spalle ed una pianta raccolta nei campi in mano, incontrò, lungo il sentiero, Don Carlo che recitava il Rosario, si fermò, lo invitò a sedersi ed incominciarono a parlare, parlare, finché giunse la sera. Al suono delle campane fatate si lasciarono per raggiungere le loro povere case; nel loro sguardo brillava la speranza. Il vegliardo, dopo cena, chiamò sua figlia ed iniziò a pronunciare un lungo discorso che concluse affermando che era bene mandare Armando a Roma a studiare nel collegio per i ciechi e che lei doveva stare tranquilla perché la tristezza del distacco sarebbe stata compensata, un giorno, dalla gioia di vedere Armando alla pari con gli altri. Alla fine, l'anziano montanaro disse alla figlia che nei boschi aveva trovato una pianta che non aveva mai visto e che l'avrebbe piantata in un vaso sotto la finestra della cucina in modo che, vedendola crescere, vi avesse potuto immaginare il nuovo vigore che acquisiva il giovane figlio con lo studio. Per la povera donna fu un'altra notte insonne e ricca di lacrime, ma più ragionava tra sé e sé e più si rendeva conto che il nonno aveva ragione. Il babbo si girava e rigirava sul duro paglericcio ed all'alba prese il coraggio a quattro mani e con un abbraccio carico di tutto quell'affetto che lo legava all'unica donna della sua vita, la convinse a compiere quel grande atto di generosità: lasciare Armando libero di scegliere.
Dopo poco più di un mese, Armando andò in quel collegio che Don Carlo aveva trovato a Roma ed incominciò ad amare la vita come mai lo aveva fatto prima. In men che non si dica, aveva allacciato tante amicizie, sapeva leggere e scrivere, aveva scoperto un'altra dimensione del mondo. La mamma a casa, ogni tanto, aveva notizie da Don Carlo quando, andando a Roma per questioni curiali, passava al collegio per scambiare quattro chiacchiere con il giovane montanaro cieco. Nelle lunghe nottate invernali l'unico conforto era quella pianta che il nonno aveva riportato dal bosco il giorno in cui prese quella sospirata decisione.
Armando tornava a casa, solo, per le vacanze di Natale, di Pasqua e per quelle estive, ed era gran festa in tutto il paese perché don Carlo mescolava insieme quell' armonioso suono delle campane che rinfrancava i montanari della valle.
In occasione delle vacanze di Natale di quell' anno Armando accusò un lieve malore, era la prima volta in vita sua. Era già un ragazzo e non era mai stato male. Il giorno della Vigilia mentre stava a letto, la mamma, che gli stava facendo compagnia, gli raccontò della pianticella che il nonno aveva raccolto nel bosco ed aveva piantato il giorno che decise di mandarlo in collegio a Roma. Era stata sempre, lì, allo stesso posto, sotto la finestra della cucina rivolta verso il campanile della Chiesa. Quella pianticella era stata la compagna fedele delle poche gioie e dei tanti dolori della mamma di Armando, ma era per lei un appiglio, un termine, un punto di riferimento.

- Ha dei bei fiori? Chiese Armando alla Mamma.
- No, rispose lei, anzi, ha solo foglie verdi e, a differenza di tutte le altre piante, le mette d'inverno e le perde a primavera.
Era davvero una strana pianta, quella che il nonno aveva raccolto nel bosco e piantata in un vaso di terracotta, ma tanto cara alla mamma. Alla sera della Vigilia di Natale nella casa di Armando si fece festa come tutti gli altri anni, quattro caldarroste, un pezzo di torrone ed un bel bicchierino di anisetta o di mistrà, come lo chiamava il nonno, poi tutti alla Messa di Mezzanotte.
Per Armando era la prima volta che mancava e pensando che la sua malattia potesse essere un peso per i familiari chiese di essere lasciato solo. E così mentre tutti andarono alla sacra funzione nella Chiesa di Don Carlo sfidando il freddo e la neve che cadeva a fiocchi larghi, Armando restò solo al calduccio del suo letto. Mentre le campane suonavano a festa per annunciare la nascita di Gesù Bambino, Armando si alzò dal letto, andò vicino alla finestra, inciampò con le mani in una foglia della pianta di cui gli aveva parlato la mamma, che il nonno aveva raccolto nei boschi.
Prese la foglia l'accarezzò, incominciò a fantasticare e disse:
- Se Gesù Bambino mi donasse la vista, tu me lo faresti vedere un bel fiore?
La pianta che sapeva tutta la storia e conosceva le sofferenze della famiglia di Armando, pur consapevole che con la neve sui prati e sulle strade, nessun albero sarebbe potuto fiorire e tanto meno lei che di fiori non ne aveva mai avuti, rispose:
- Sì, ma tu me lo darai un bel nome?
- Come ti vuoi chiamare? Domandò, ancora, Armando.
- Lo sceglierai tu, disse la pianta, purché abbia un nome.
Armando pregò Gesù Bambino di dargli la vista per vedere le stelle del cielo, il volto della mamma ed i fiori di quella pianta che l'aveva tante volte consolata.
All'improvviso e quasi per miracolo le cateratte si aprirono, le pupille iniziarono a brillare: Armando vedeva la neve scendere e le luci fioche dei lampioni che sembravano stelle, abbassò gli occhi e la foglia che teneva tra le mani incominciò a diventare rossa, dopo qualche istante anche quelle vicine arrossirono. La pianta, non potendo fare un fiore, trasformò qualche foglia, disegnando un grappolo che assomigliava tanto ad una stella e da quella notte si è chiamata per sempre: Stella di Natale.

(Questa novella è stata pubblicata a pag. 185 di "Voci della Nostra Terra" - Antologia di poesie e racconti di autori marchigiani inediti II edizione - Adriatica Editrice - Dicembre 1991 e su Cinque racconti e due novelle di M. C. per le edizioni centopercento, per i tipi Scarponi, Osimo 1999)

Casa Anadina a Castelfidardo è stata pensata e così presentata, ai cittadini nel 2010, come appoggio per i famigliari di "spedalizzati" nelle strutture sanitarie circostanti. Undici posti letto messi a disposizione della gente che ne avrebbe potuto aver bisogno. Scriviamo così perché in effetti non sono stati molti i famigliari dei pazienti che si sono rivolti a questa struttura. Ora si è cercato di dare una sterzata alla Onlus ed in collaborazione con la Caritas di Senigallia è stata presentata al pubblico come una struttura di accoglienza di donne con figli e in difficoltà. Nei particolari nel parleremo nel prossimo numero, qui diciamo che erano presenti: Giovanni Bomprezzi della Caritas di Senigallia e Marco Orlandoni, figlio di Anadina e presidente della struttura, l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli e di Senigallia Giuseppe Orlandoni (fidardense e cognato di Anadina), don Bruno Bottaluscio, l'assessore Riccardo Memè, il direttore della Caritas di Ancona Carlo Pesco .

La benedizione della struttura

STAFFOLO

L' ORATORIO DEL CSI

Poco fuori le mura di Staffolo, antichissimo borgo posto sulle colline marchigiane in provincia di Ancona, rinomate per la produzione di vino Verdicchio, sorge l'Oratorio Sant'Egidio Abate, struttura che può considerarsi il fulcro della vita giovanile di questo paese di circa 2.700 abitanti.
L'Oratorio affiliato e gestito da un animatore Csi è situato nella piazzetta da cui si accede al centro storico, in un punto di passaggio per la gente del paese. Si tratta di una struttura parrocchiale composta da uno stanzone ampio, e da altre stanze più piccole, poste al secondo e terzo piano, utilizzate per svolgere il catechismo.
I giovani del paese considerano l'Oratorio il punto di incontro per svolgere attività pomeridiane dopo il ritorno dalla scuola e non solo; frequentano la struttura ragazzi di età compresa tra i 10 e i 20 anni, sia giovani del posto che ragazzi originari di altri paesi al di fuori dell'Italia. Nel corso del tempo proprio il fenomeno dell'immigrazione ha notevolmente interessato Staffolo con un conseguente incremento della popolazione locale e delle etnie presenti sul territorio.
Tutto ciò trova testimonian-

za nei ragazzi che frequentano l'Oratorio Sant'Egidio: le diversità culturali e questo crogiulo di etnie caratterizzano i pomeriggi di attività che si svolgono nella struttura, ci sono diversi ragazzi che provengono da molti paesi, come Romania,, Macedonia, Senegal e Nigeria che con il passare del tempo si sono molto ben integrati con la comunità locale ed ora parlano addirittura in dialetto staffolano. Il processo di integrazione, all'inizio, ha incontrato delle difficoltà poi pian piano, anche grazie alle attività culturali svolte all'interno dell'Oratorio, l'inserimento dei ragazzi provenienti da fuori è andato via via migliorando e i gruppetti di adolescenti e non che popolano le vie del paese e lo stesso Oratorio sono la testimonianza di questa bella evoluzione culturale.
L'Oratorio Sant'Egidio rappresenta un momento importante per la vita dei ragazzi, un punto di ritrovo e di appoggio per qualsiasi tipo di esigenza; le principali attività svolte sono di natura sportiva, grazie alle immense capacità in questo ambito dei giovani "staffolani". Nei locali parrocchiali è fortemente praticato il ping pong e il bigliardino, mentre al di fuori, nel vicino Campo Polivalente, il calcetto va per la maggiore. Da segnalare i numerosi trofei vinti dalla squadra di calcetto "Staffolo C5" a livello provinciale e regionale che nel corso degli anni si è fatta valere dimostrando ottime qualità tecniche e soprattutto umane, dal punto di vista dei valori intrinsechi dello sport, come lealtà, rispetto per il prossimo e partecipazione.
Oltre all'ambito sportivo, l'Oratorio è un punto di svolgimento anche di tutte quelle attività volte all'ascolto delle problematiche giovanili: i ragazzi riescono a tirar fuori tutte le loro necessità, grazie ad attività di ascolto e monitoraggio, con le quali spesso si riesce a dare una grossa mano ai giovani in difficoltà e a prevenire fenomeni negativi caratteristici dell'adolescenza.
Attività molto importante svolta all'Oratorio Sant'Egidio è il Centro Estivo, che si svolge .solitamente in tutto il mese di luglio: decine di bambini, da 6 a 12 anni partecipano a tutta una serie di attività svolte nel periodo estivo, dalla mattina al pomeriggio che mirano allo sviluppo del ragazzo attraverso lo svolgimento di sport, escursioni, aggregazione e responsabilizzazione. Nel corso degli anni la partecipazione al Centro Estivo è via via aumentata, a testimoniare come la gioventù di questo piccolo e rinomato borgo marchigiano sia attiva e vogliosa di crescere.

Filippo Balletti
Responsabile CSI Oratorio
Sant'Egidio Abate di Staffolo

facebook

La nostra pagina ha compiuto un anno, grazie per gli auguri ricevuti.
01/12/2013 12:30 Emanuel Domenichelli
Carissimi giornalisti e carissime giornaliste o comunque carissimi collaboratori e carissime collaboratrici,continuate sempre cosi' perche' rendete un SERVIZIO UTILISSIMO ALLA CITTA' E PIU' IN GENERE A CHIUNQUE LO LEGGE. Buon compleanno.
01/12/2013 00:23 Solidarietà Popolare Per Castelfidardo *buon lavoro*
Francesco Paccamiccio ha pubblicato qualcosa sulla Presenza Quindicinale 1 dicembre *Tanti Tanti Auguri!!!*
Sergio Ziu Santinelli ha scritto sul tuo diario. 1 dicembre alle ore 13.28 *tanti auguri!*
Davide Barigelli ha scritto sul tuo diario. 1 dicembre alle ore 13.11 *auguri*
Roberto Galeazzi ha scritto sul tuo diario.1 dicembre alle ore 10.56 *Auguroni*

OSIMO

LA SOLENNITA' DI SAN LEOPARDO

Non suonavano le campane. Un piccolo contatto - a causa del maltempo - alla motrice della torre campanaria ha impedito per qualche istante che in tutta la Città di Osimo e, simbolicamente, in tutta l'Archidiocesi, venisse annunciata a distesa la festa del Santo Patrono della Chiesa locale, San Leopardo.
E' pur vero, tuttavia, che ai cuori delle persone non serve il carillon campanario; a volte, è più che sufficiente un campanellino grosso quanto una noce per richiamare all'ovile tutte le pecore. E' la campana che squilla forte nel cuore e nella coscienza del buon cristiano. E così si è accorsi alla Basilica Concattedrale.
Festa solenne, ma al contempo, di una semplicità significativa. Alcuni, da più pulpiti, avevano criticato l'andirivieni di Santi e rispettivi simulacri per le nostre cittadine e le nostre chiese, negli ultimi tempi; San Leopardo, quest'anno, ha trovato la squisita accoglienza nei templi della sua Parrocchia.
I Padri Conventuali, in modo caloroso, ne hanno celebrato una venerazione di tre giorni nella Basilica-Santuario di San Giuseppe da Copertino; culmine della visita dell'effigie, la Santa Messa vespertina nella vigilia del martirologio diocesano, il 6 Novembre. Indi, una sosta breve ed intensa di una sola giornata all'Istituto "P. Benvenuto Bambozzi", Casa di Riposo per anziani, la cui cappella interna, per volere del Cardinale Calcagnini, è intitolata al Santo Vescovo.
Infine, le Suore Clarisse di San Niccolò, in principio della "Quaresima francescana", assai sentita da questa comunità di vita contemplativa, hanno voluto tenere nei luoghi della clausura l'immagine del Santo, allo scopo di pregare per le città appartenenti alla giurisdizione diocesana e, come è d'uopo, per la Diocesi stessa. In Osimo, si concludeva l'Anno della Fede.
Il Comitato dei Festeggiamenti ha scomodato un po' tutti: da Radio Vaticana a "Famiglia Cristiana"; da "ChiesaMarche.org" ad "Avvenire", passando per una serata tuttopepe ad Agoradio, insieme ai nostri amatissimi Don Roberto e Padre Duilio ed ai ragazzi cresimati del gruppo "Sunshine". Frattanto, si telefonava e si scriveva per posta e a mezzo mail: nessuna Parrocchia dell'Archidiocesi è rimasta all'oscuro dell'iniziativa. In un solo e simpatico caso, non potendo fare a meno, si è adoperato pure il telegrafo!
Don Roberto Pavan, instancabile Rettore-Parroco del Duomo, ha chiamato a raccolta autorità civili e militari; in particolare, ha ritenuto importante invitare, al Pontificale delle ore 11, i Sindaci delle Città che fanno corona al comprensorio diocesano e le "Municipalità Amiche", realtà che sono legate indissolubilmente con la Parrocchia e l'Archidiocesi per ragioni di carattere culturale e spirituale.
Dall'area picena, tuttavia, il Vice-Sindaco di Monteprandone, Dott. Romano Speca, ha presenziato alla cerimonia. Si è confermato, in tal modo, il legame tra la realtà ausimate e quella monteprandonese. Pochissimi sanno che San Giacomo della Marca visitò per ben due volte Osimo e la vicina Ancona. Nella Città di San Giuseppe da Copertino, indicò il luogo in cui gli abitanti avrebbero dovuto fabbricare una cisterna per la raccolta dell'acqua; la postazione antistante il Duomo ove un tempo sorgeva il vecchio acquedotto rosaceo 'coi putti e i pupi' in stile liberty ne è un segno indiscusso. San Giacomo, però, la sapeva lunga e buona; quando, al termine dell'ultima guerra, si decise di spostare l'acquedotto, non si andò molto lontano...
Delegazioni dei Comuni di Castelfidardo, Camerano, Camerata Picena, Staffolo, con il Vice-Sindaco di Osimo, Dott. Sandro Antonelli, in testa, hanno concretizzato gli intenti di Don Roberto. Assieme a costoro, l'Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, che, per primo ha aderito all'iniziativa, accompagnato dalla moglie, la Signora Adriana.
Non mancava proprio nessuno: il Duomo, probabilmente per i nuovi fari posti sui lampadari delle navate laterali, pareva brillare di una novella luce, decisamente più avvolgente. Le associazioni di ispirazione cristiana, i Carabinieri in congedo e la Protezione Civile della locale sezione, occupavano i primi banchi della chiesa, traboccante di fedeli.
S. E. R. Mons. Francesco Canalini, già Nunzio Apostolico in Svizzera, ha presieduto la concelebrazione. L'altare maggiore era un'immagine parlante del vivere insieme la diocesanità, o, più semplicemente, la comunità cristiana locale. A concelebrare con Mons. Canalini e Don Roberto, P. Giancarlo Corsini o.f.m. conv., Ministro Provinciale; P. Duilio Carletti o.f.m. conv., sacrista della Basilica-Santuario di San Giuseppe da Copertino; P. Jean-Claude dei PP. Caracciolini di San Marco Evangelista in Osimo.
Il servizio liturgico, curato nei minimi dettagli da Lorenzo Rossini, cerimoniere vescovile delegato, ha dato un tocco di originalità alla liturgia. Coi piccoli ministranti, sono stati inservienti all'altare pure i Cavalieri del Santo Sepolcro ed i membri della Confraternita del Santissimo Sacramento della Parrocchia.
Le musiche, invece, sono state la scommessa ben azzeccata del Comitato predetto. A settembre, come ribadito, ogni Parrocchia venne interpellata per dare la disponibilità di cantori e musicisti per la costituzione di un coro 'interparrocchiale'. Predisposto il calendario delle prove, il Direttore di tale nuova aggregazione, Daniele Silvi, si è occupato di garantire un servizio degno di tale giornata.
Si invocava San Leopardo; si ascoltava l'omelia profonda e intrisa dei ricordi fanciulleschi di Mons. Canalini, ricalcando la figura del Buon Pastore, fulcro del Vangelo di quella Domenica. Si consumava, quindi, in quest'aiuola della Chiesa Universale, il rinnovato sacrificio eucaristico, sotto l'occhio vigile di un picchetto di Carabinieri in alta uniforme, che, sia pur in maniera simbolica, proteggeva Gesù ed il Santo Vescovo.
In cripta, la supplica a San Leopardo e l'incensazione della tomba; alla triplice benedizione seguiva l'organo che, a piene canne, intonava la "Salve Regina" unitamente alla corale, giovane e lieta. Le autorità convenute portavano l'ossequio delle rispettive municipalità e gruppi di competenza a Mons. Canalini in sacrestia, il quale, a nome della Parrocchia, consegnava a ciascuno un libro sulla figura di San Giuseppe da Copertino. Domenico Cappella immortalava il tutto in meravigliosi scatti-ricordo.

Ma.Ca.

Da sx: P. Jean-Claude, P. Giancarlo, mons. Canalini, don Roberto, P. Duilio

A SCUOLA DI LIBERTÀ

Presso il Centro Beato Ferretti, in Via Astagno 74, ad Ancona sono stati premiati i vincitori del concorso abbinato alla prima giornata nazionale di educazione alla legalità promossa dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia alla presenza del segretario generale di tale associazione Anna Pia Saccomandi Pisano, di Daniela Marchili, del presidente e del direttore dell'Associazione Santissima Annunziata Carlo Niccoli e Simone Breccia, del Direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco e dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli oltre a genitori, professori e nonni dei premiati che sono stati i seguenti:
I° Premio: "Illegalmente" di Koudounas, Alfieri, Pesaro, Novelli classe 3° G Liceo Galilei Ancona
II° Premio: Intervista sul perdono di Martini, Andreucci, Veloni, Storari, Pasquini 3° G
III° Premio: Libertà che non ho più - Silvia Moroni Classe 3 D Istituto Caio Giulio Cesare Osimo
IV Premio: La libertà….una sedia - Grilli, Dolciotti, Cerioni, Cortesi, Laurenzi 3° E Liceo Galilei
V° Premio a pari merito: Cos'è per te la libertà - Cardinali, Giorgini, Marchetti, Vicini, Moglianesi 3° G L Galilei Ancona
Un passato che non ritornerà mai più - Giorgia Bugari e Giorgia Tartaglini 3 C C G Cesare Osimo
Voglia di libertà - Belelli Giovanna e Calcaterra Lorenzo 3° D
Originalità - Damiano Mercanti classe 3°D
Insieme - Giulia Mancini e Bianca Buccolini 3°B I.C. Novelli Natalucci/Pascoli Ancona
La legalità è la chiave della libertà - Jessica Fabbietti 3°A Scuola Media Montessori Falconara
I volontari Caritas hanno raggiunto un migliaio di ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado e i loro professori.
Con il materiale didattico fornito dalla redazione Ristretti Orizzonti, del carcere "Due palazzi di Padova", che vanta quindici anni di esperienza alle spalle con il progetto "Il carcere entra a scuola e la scuola entra in carcere" i volontari hanno parlato di giustizia, di pene e di libertà.
L'interesse anche dei professori ha confermato che questa è la strada giusta: occorre puntare sulla prevenzione per interrompere il circuito dell'illegalità che porta in carcere.
Con alcuni professori è stato preso l'impegno di continuare l'esperienza anche nei prossimi anni, i cambiamenti sociali lo impongono: occorre recuperare il tempo per un'educazione civica che attraverso i ragazzi raggiunga anche i genitori.
Durante gli incontri e la discussione che ne è seguita molti alunni sono stati d'accordo nel constatare che "la legge in Italia non è uguale per tutti", che è necessario riportare il sistema carcere alla legalità e che l'affidamento ai servizi sociali, come già avviene per i minorenni, è di gran lunga la strada più utile per il recupero della persona che garantisce anche una maggiore sicurezza sociale.
Ha destato molta impressione infine "il perdono" che la vedova Santarelli, moglie di un carabiniere ucciso a bastonate, ha donato al ragazzo accusato dell'omicidio: insieme alla madre del giovane ha creato un'associazione e ha trasformato la disgrazia in un'occasione educativa a favore dei giovani.
La riflessione che ne è seguita ha aperto orizzonti nuovi e ha fatto riflettere anche i più giustizialisti su un diverso modo di concepire la giustizia.

Il direttore della Caritas Carlo Pesco durante il suo intervento

ASSOCIAZIONE S. ANNUNZIATA

BILANCIO SOCIALE

Accogliere, ascoltare, accompagnare: questa la "mission" dell'associazione Annunziata Onlus, che ha presentato il bilancio sociale 2012.
Un'associazione che è il braccio operativo della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo e che si ispira ai principi della carità cristiana e della promozione integrale della persona. Ne hanno parlato il presidente Carlo Niccoli, con il coordinatore Simone Breccia ed il responsabile del bilancio Fabrizio Bambini. "In primis - ha spiegato Carlo Niccoli - avvertiamo il valore della responsabilità, che diventa l'elemento cardine delle nostre funzioni: ascoltare, incontrare, accogliere, prendere cura, dar da mangiare a chi ha fame, vestirli perchè in tempo di crisi è necessario utilizzare le risorse con concretezza, efficienza ed efficacia. Diversi gli spunti emersi sulla situazione di chi vive in povertà e bisogni nella Diocesi e nella città di Ancona. Intanto va segnalato che l'associazione, nata nel 2013, da tre piccoli servizi oggi, nei due centri di via Podesti (Centro Giovanni Paolo II) e di via Astagno (Centro beato Gabriele Ferretti, aperto nel 2011 come opera segno del XX Congresso Eucaristico) offre una ventina di servizi, attività e progetti: centro ascolto, corsi di lingu italiana, ambulatorio medico ed odontoiatrico, servizio vestiario, osservatorio povertà, servizio civile, docce, minicredito sportello giustizia, market solidale, laboratori, casa accoglienza, servizio mensa.
Nel 2012 ha offerto servizi a 2.400 persone per un totale di 1787 utenti. Ha erogato 17.029 pasti (9.400 serali, 3.800 diurni e quasi 4.000 nella casa accoglienza "Zaccheo"). Dal market solidale sono stati distribuiti 904 buoni viveri a 240 famiglie, mentre nell'ambulatorio medico e odontoiatrico sono state visitate 780 persone.
Dall'analisi dei dati raccolti nel centro di ascolto si nota un significativo incremento di ospiti di genere maschile (dal 45,8% di un anno prima al 50,1%), con aumento di tre punti di italiani (ora il 16%, mentre i più numerosi sono i romeni, 16,6%). L'età media diminuisce ed il 65,9% ha meno di 44 anni. Crescono anche soci e volontari (114 e 210 rispettivamente) con 3 dipendenti part-time. Per gestire queste strutture servono circa 490.000 euro, coperte per buona parte dalla Diocesi (51%), da privati e fondazioni bancarie. Purtroppo - è stato rimarcato - si hanno pochissimi contributi pubblici. Nulla viene dal Comune di Ancona, che peraltro indirizza persone tramite gli assistenti sociali, con cui, a fronte di un intervento di 5.000 euro di qualche anno fa, si cerca di riallacciare un rapporto di collaborazione reciproca. Per il prossimo anno si punta a migliorare il centro beato Gabriele Ferretti, grazie all'apporto della Cariverona. Per ultimo ricordiamo che, fino al 22 dicembre, proprio per cercare di reperire fondi, è attivo il mercatino solidale natalizio, presso la sede di via Podesti.

Roberto Senigalliesi

NUMANA

CELEBRATA SANTA BARBARA

In armonia con le tradizioni marinare e gli ideali dell'Associazione d'Arma è stata celebrata a Numana, S. Barbara V. M. patrona della Marina Militare, a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'italia: a fare gli onori di casa il presidente Antonio Pio Lubrani.
Erano presenti: il Sindaco di Numana Marzio Carletti, l'assessore Fabio Bilò in rappresentanza del Sindaco di Sirolo, il CV. Flavio Bugossi, il M/llo Np Salvatore Fanuli Comandante Ufficio Locale Marittimo di Numana, il M/llo LGT Stefania Antonio e due marinai in rappresentanza del 3° D.A.I. Monte Conero, il Vice Comandante Stazione Carabinieri Numana, il Magg. Roberto Benigni Comandante della Polizia Urbana di Numana, Presidenti e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Associazioni di volontariato.
E' giunto anche il saluto del Consigliere Nazionale Ennio Orciani, già impegnato con altro Gruppo A.N.M.I., del Delegato Regionale Montesi del C/te delle Scuole della M.M. Ammiraglio di Squadra Gerald TALARICO.
Nell'occasione sono stati ricordati tutti coloro che a bordo e a terra hanno pagato con la vita e sono caduti nell'adempimento del dovere nel corso del 2° conflitto mondiale di cui quest'anno, per alcuni, ricorre il 70° anniversario del loro sacrificio.
Un pensiero è andato ai soci che per ragioni di salute non hanno potuto partecipare e a quelli che nel corso dell'anno sono deceduti: IURINI Anna - BEZZECCHERI Fernando - SALSEDO Giacomo - FABIANI Alba Socia Onoraria, sorella del Marinaio Cannoniere FABIANI Rino deceduto in Mediterraneo il 24 Marzo 1943 in seguito all'affondamento del CT ASCARI dove era imbarcato TIFFI Giocondo.
Durante la cerimonia sono state consegnate le tessere ai nuovi soci: MAZZIERI Alessandro per la conoscenza delle finalità e gli scopi dell'Associazione d'Arma indicati negli articoli 1 e 2 dello Statuto, MAZZOCCHINI Aldo transitato dalla categoria di "Aggregato" alla categoria di Socio Effettivo con questa motivazione: "per la sua ultra quarantennale storia di presenza nel Gruppo, fatta di assidua partecipazione ed attaccamento alla Associazione che si è manifestata e continua ad esprimersi nella disponibilità alle varie attività e nel partecipare alle cerimonie commemorative e di rappresentanza, spesso anche come alfiere. Dotato di spirito di servizio e sempre ben disposto nel prendere parte agli impegni del Gruppo. Ha sempre partecipato ai raduni Nazionali, alle Assemblee di Gruppo e alle riunioni del C.D. per il quale ha spesso ricoperto la carica di Consigliere degli Aggregati con chiarezza di idee e umiltà". Dott. Romano VECCHI: collaboratore prezioso e Consigliere nella proposizione delle tracce del tema, successivo esame e valutazione degli elaborati del concorso: "Premio ad un lavoro", che annualmente il Gruppo A.N.M.I. di Numana propone alle terze classi della scuola media di Numana/Sirolo; per la generosa, fattiva collaborazione e disponibilità in favore del Gruppo; per le sue rare qualità di Presidente di Giuria ed ammirevole per competenza ed equanimità che pone nel valutare gli aspetti più qualificanti degli elaborati di ciascun partecipante al concorso dalla forma alla originalità al fine di stabilire la graduatoria di merito".
Il momento più importante è stato quello della partecipazione alla santa Messa concelebrata dal Cappellano militare Padre Adriano Scalini e dal Parroco di Numana Don Guerriero Giglioni.

Un momento della cerimonia

INCONTRO CON I GIOVANI

CRESIMATI E CRESIMANDI AL PALAINDOOR

Domenica 17 novembre L'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi delle parrocchie della diocesi che hanno ricevuto o riceveranno la S. Cresima nel 2013. L'organizzazione dell'evento è stato curato dallo staff della pastorale giovanile guidata da don Samuele Costantini e don Michele Marchetti. Il brano del Vangelo usato come tema della festa era di Luca 5, 1-11 "Prendi il Largo".
La figura di riferimento è Simone, un pescatore esperto. Uno che, come noi, aveva da dubitare molto sulla proposta di Gesù. Eppure, la risposta di Simone ci sorprende. E' come se gli dicesse: "Signore, hai detto uno sproposito, ma sulla tua parola getterò le reti. Finora hai parlato in modo così forte e vero che mi fido di te, più ancora che di me stesso!".
Questo è il messaggio della festa, di Gesù che ci chiede di ascoltarlo e che ci sfida a uscire allo scoperto a farci domande esigenti e coraggiose.
Sulla pista del Palaindoor di Ancona lo staff dell'Ufficio della Pastorale Giovanile aveva posizionato una barca a ricordare Gesù, che da quella postazione si avvicina a me, mi fa alzare, mi fa salire in barca e mi dice che la sua parola è: ASCOLTARE, FATICARE, PESCARE e SCOMMETTERE.
Queste parole erano scritte su altrettanti cubi che sono calati in maniera scenografica dall'alto sui ragazzi. Ragazzi che hanno dovuto portare delle piccole'vele' con su scritto una loro parola sul vangelo. Queste vele sono state cucite insieme e hanno formato due enormi vele.
Il Vescovo ha parlato ai ragazzi con sapienza, esortandoli ad essere testimoni e discepoli della fede. Ha donato loro un piccolo regalo a ricordo dell'evento.
A giudicare dalla numerosa presenza dei ragazzi, quasi 500, e da quella dei loro educatori, catechisti e genitori, l'evento è stato un bellissima esperienza.
Chiara, una ragazza di Falconara, una volta a casa ha postato su whatsapp alla sua educatrice: 'E stato nsacco bll'.
La sua insegnante di italiano non sarebbe stata contenta, ma la sua educatrice si.

Antonella Ramazzotti

I giovani al Paloaindoor di Ancona

FALCONARA MARITTIMA - PARROCCHIA S. GIUSEPPE

RACCONTIAMO LA TENDA DI ABRAMO

Domenica 24 novembre 2013 nella parrocchia di San Giuseppe i volontari della Tenda di Abramo hanno raccontato piccoli frammenti della loro esperienza in questa struttura.
L'obiettivo era quello di cercare altre persone che potessero dedicare 3 ore al mese agli altri per fare funzionare sempre meglio questo servizio.

Giancarlo Ripesi

E'stato molto bello sentire i racconti di chi sta all'accoglienza in Tenda, o cucina per gli ospiti, dorme con loro o fà le pulizie. La Tenda di Abramo è una casa di prima accoglienza, situata a Falconara Marittima in via Flaminia, dopo la stazione in direzione di Senigallia e ospita, da 24 anni, persone senza fissa dimora, dando loro un pasto caldo e un letto alla sera. Importantissimo è anche l'ascolto, che avviene senza giudicare e cercando solo di capire i bisogni di chi fa a volte ore di coda davanti a quel portone verde . Tutti noi volontari a volte proviamo la sensazione di non poter fare abbastanza per aiutare chi si rivolge alla struttura, tuttavia la relazione umana che si stringe con gli ospiti è la solidarietà, è un modo per compiere il messaggio della fede in cui crediamo, è calore umano, è crescita personale. Giancarlo Ripesi parlando dall'ambone della chiesa di San Giuseppe ha ricordato alle persone più anziane di diffondere la cultura dell'accoglienza nelle famiglie cristiane. Papa Francesco ce lo ricorda tutti i giorni. Se l'età non ci consente di fare servizio attivo, possiamo comunque raccontare la Tenda ai figli, nipoti e pronipoti e spingerli nel mondo del volontariato. Giancarlo ha anche ricordato che dopo avere fatto per tanti anni il servizio di notte, ora il suo posto è coperto da un papà di tre bimbi che una notte al mese vive la sua relazione di solidarietà. La Tenda di Abramo è fatta di tante persone straordinarie che danno un piccolo contributo per costruire una realtà unica in Italia, gestita solo da volontari. Per me è stato bellissimo avere a fianco Davide, Stefano e Giovanni, tre dei tantissimi ragazzi che sono parte di questo progetto, anche con più di una generazione alle spalle, in questo settore. A me fa tanto piacere raccontare dei visi delle persone che vengono in cucina a ringraziarmi dopo che hanno mangiato. Nei loro gesti e nei loro vocaboli capisco chiaramente che il "Grazie" non è certamente per bontà degli spaghetti al ragù! Ho conosciuto Khaled di Alessandria d'Egitto che ha avuto la bontà di farmi entrare nel suo mondo fatto di cultura millenaria di cui lui è l'erede, ma oggi è per varie vicissitudini approdato in questa nostra terra. A lui piace studiare, parlare di sé, conoscere, usare gli strumenti informatici ed è consapevole che la libertà di raggiungere i suoi progetti di vita è funzionale alla possibilità di poter spendere la sua laurea in economia. Non è diverso da me. Proprio per niente...

Antonella Ramazzotti

Nella parrocchia del Rosario questi incontri ci sono stati il mese scorso e nelle altre parrocchie di Falconara ci saranno a gennaio.

UN LUTTO CHE CI TOCCA

CONTINUA DA PAGINA 1

"Nelson Mandela non è morto. Continua e continuerà a vivere nelle donne e negli uomini che non smetteranno di nutrirsi del suo spirito, della sua testimonianza e dei suoi insegnamenti". Lo ha sostenuto Flavio Lotti del Comitato promotore Marcia per la pace Perugia-Assisi. Proprio ieri, mentre si spegneva Nelson Mandela, più di cento persone, di orientamento e appartenenze molto diverse provenienti da 49 città, si sono ritrovate ad Assisi, presso il Sacro Convento di San Francesco per progettare nuovi percorsi di pace e organizzare la prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi. "Accogliamo con dolore e umiltà la notizia che Nelson Mandela è morto. Il nostro tempo è limitato, ma egli ha fatto il nostro tempo più ricco": così ha affermato l'arcivescovo della Chiesa di Svezia Anders.
"L'esperienza di 31 anni di attività di promozione dello sport - ha detto al Sir Franco Ascani, membro della commissione Cultura ed educazione olimpica Cio e presidente della Ficts - con i valori olimpici di pace, lealtà e fratellanza ci unisce alla grande persona di Mandela che seppe usare di quei valori per unire il Sudafrica attraverso il rugby. Uno stimolo per chiunque si dedichi allo sport".
"Nelson Mandela è stato uno di quei rari leader stimati non solo dal proprio popolo, ma universalmente, al di là di tutte le divisioni politiche e nazionali", ha scritto Ronald S. Lauder, presidente del Congresso ebraico mondiale. La Conferenza episcopale tedesca (Dbk) ha diffuso un comunicato a firma del presidente mons. Robert Zollitsch.
"Abbiamo perso uno dei difensori più appassionati del diritto all'alimentazione - ha affermato il direttore generale della Fao Graziano da Silva alla notizia della morte di

Nelson Mandela

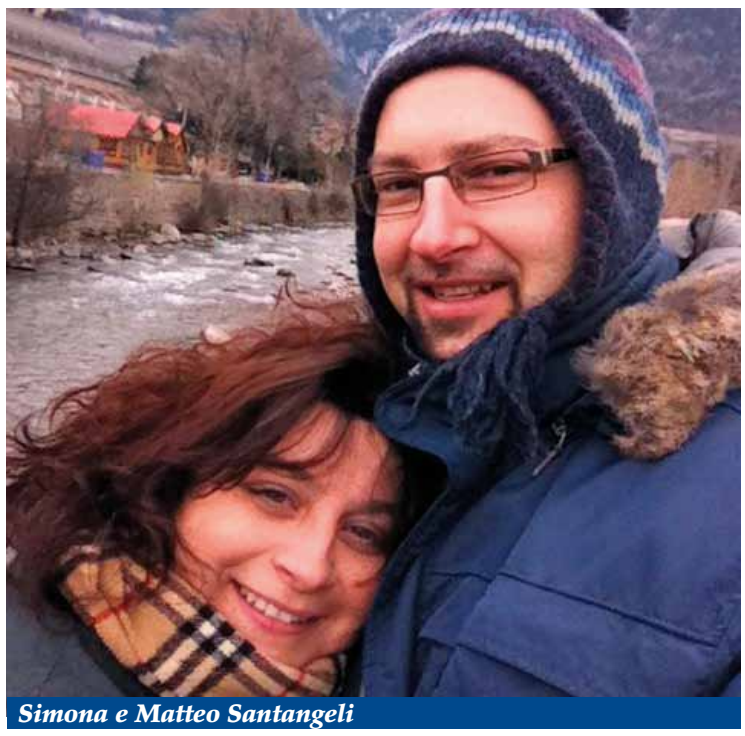
Nelson Mandela, ex presidente del Sud Africa -. Vero campione dei diritti umani, Nelson Mandela aveva ben chiaro il fatto che la fame di milioni di persone è una cosa ingiusta e insostenibile" .
"Le rivoluzioni non dobbiamo farle pagare agli altri, ma dobbiamo essere disposti a pagarle di persona. Mandela, con i suoi 27 anni di carcere, ha dimostrato la sua credibilità e la forza della nonviolenza". È il commento di Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII".
Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, e il presidente dell'Assemblea parlamentare, Jean-Claude Mignon, hanno sostenuto, rispettivamente: "Il più grande difensore dei diritti umani di tutti i tempi. La sua vita ha dimostrato che i diritti umani possono prevalere e che una singola persona può cambiare il destino di un'intera nazione". "Mandela è la dimostrazione dell'impegno instancabile a favore di una società libera, giusta e democratica, nel rispetto dei diritti umani".
"Rendiamo grazie a Dio per la vita di Nelson Mandela, un dono alla sua nazione del Sud Africa ma anche un dono per il mondo intero, per l'umanità". Inizia così il tributo che il Rev. Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico mondiale, a nome delle 345 chiese di tutte le tradizioni cristiane, rende al presidente Nelson Mandela. "Non c'era nessuno come lui. La sua autorità morale, la sua saggezza conquistata a fatica e la maturità nella leadership politica sono senza precedenti nel nostro tempo. Egli ha dimostrato che la giustizia può essere stabilita con la pace".
Parole commosse per la morte di Nelson Mandela sono state pronunciate anche dall'arcivescovo emerito Desmond Tutu, che era primate della Chiesa Anglicana del Paese durante l'epoca dell'apartheid. "Nelson Mandela è oggi pianto dai sudafricani, dagli africani e dalla comunità internazionale come leader della nostra generazione. Un colosso dal carattere morale irreprensibile e integrità, figura pubblica ammirata e venerata dal mondo intero".
"Questo è un giorno molto triste, non solo per il Sud Africa ma per l'intera comunità internazionale. Noi piangiamo la morte di una delle più grandi figure politiche del nostro tempo": Il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, e quello della Commissione, José Manuel Barroso, hanno firmato un messaggio congiunto che ricorda la figura di Mandela, padre della patria sudafricana e simbolo internazionale di fratellanza e tutela dei diritti.

(Eleonora Cesaroni da agensir)

CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE: IO C'ERO

"Alzati e.... sta", con queste parole il Cardinal Bagnasco apre il 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano. Alzati e sta, come a dire resta con il Signore Gesù il primo modo per mettersi in moto nella vita cristiana, per poi alzarti e andare nel mondo a portare questa gioia che diventa contagiosa.
Per noi questa esperienza è stata caratterizzata dalla dimensione dell'incontro, incontro delle altre diocesi, incontro dei volti veri della Chiesa marchigiana e di chi offre il suo servizio in questo territorio, persone molto diverse tra loro per percorsi, ruoli ed età, ma accomunati dal desiderio di crescere insieme, condividere le proprie idee, il proprio vissuto e di essere sempre più in comunione.
I lavori sono stati divisi in quattro ambiti tematici, in particolare noi abbiamo seguito quello che rifletteva sulla specificità della Chiesa che come madre è capace di generare alla fede; la generatività è, oggi più che mai, una sfida essenziale per ogni credente e ogni comunità. Il clima, nel nostro laboratorio, quello che approfondiva il mondo giovanile e il dialogo generazionale, è stato subito familiare e sereno, animato dai facilitatori con diverse attività, dal brainstorming al gioco della pila, dove ognuno doveva esprimere un parere positivo e uno negativo su questa esperienza; questo ci ha permesso di confrontarci sulle buone prassi attivate nelle varie parrocchie e diocesi e di riflettere insieme su possibili piste e modalità di azione pastorale. Tutti insieme abbiamo riconosciuto l'importanza di far emergere gli aspetti più belli e riusciti delle nostre esperienze, per poter avere uno sguardo ottimista sul futuro.
Alcune parole chiave come relazione, accoglienza, accompagnamento, ascolto, autenticità, corresponsabilità sono il bagaglio umano e spirituale che portiamo a casa.
Ora siamo chiamati a continuare questa riflessione e questo lavoro nella nostra Diocesi, perché il Convegno non è finito ma comincia adesso.

Simona e Matteo Santangeli


Simona e Matteo Santangeli

La coordinatrice del mio laboratorio aprendo i lavori di gruppo riportava la frase di una sua amica di parrocchia, perché fosse per tutti noi un auspicio e un impegno: "per favore, a Loreto decidete qualcosa!". Per coincidenza più o meno la stessa frase con la quale mi hanno salutato domenica sera al mio rientro in parrocchia: "allora, che cosa cambia, che cosa avete deciso?" Purtroppo io, dopo tre giorni di Convegno, io non ero capace di riferire un risultato in tal senso. "Abbiamo sperimentato la bellezza del convenire" è stato detto più volte e nelle conclusioni del Convegno, con una frequenza direi sospetta. Senz'altro va annotato il coinvolgimento emotivo dei laici a questo convegno, la soddisfazione di aver potuto apertamente dibattere e proporre, la voglia di fare della pattuglia dei più giovani. Altro elemento positivo: il cammino preparatorio è risultato accurato, le tracce dei laboratori puntuali, frutto del lavoro di uomini e donne competenti e sensibili delle nostre Chiese; anche i coordinatori nei diversi laboratori erano ben preparati, avevano un metodo per ordinare la discussione e giungere a formulare delle proposte. Proposte che l'ultimo giorno sono confluite nelle relazioni finali.
Se mi è consentito, quello che per me non è chiaro è il destinatario: a chi viene consegnato questo Convegno perché sia attuato? Alla Conferenza dei vescovi della Regione? Alle singole diocesi, ciascuna secondo capacità e buona volontà? Oppure…? Non a caso al termine dei lavori qualcuno ha ipotizzato che la commissione preparatoria divenga tavolo permanente per sottoporre alle diocesi dei percorsi concreti a tappe e non semplici enunciati di principio. Anche vent'anni fa, - vorrei ricordare - al termine del primo Convegno regionale, nessuno si incaricò di attuare le proposte allora formulate (e in buona parte ancora valide).
Il rischio (vorrei sbagliarmi) è che questo Convegno sia stato un "evento di Chiesa" (è stato bello esserci, ci siamo sentiti per due giorni Chiesa) ma non ancora un "metodo permanente di Chiesa", con puntuali analisi, incarichi, realizzazioni e nuove verifiche.

don Carlo Carbonetti

Don Carlo Carbonetti

Nella lettera dell'Arcivescovo per l'Avvento che è allegata a questo giornale si legge: Il Presepe sia fattore educativo: le famiglie si impegnino a realizzarlo anche nella più assoluta semplicità

DON FRANCESCO SCALMATI PRESIDENTE DELLA FACI

Don Francesco Scalmati è stato nominato presidente della FACI - Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia. Questo il testo della lettera di nomina firmata dal Sottosegretario Mons. Domenico Pompili.
"Reverendo Signore, compio il gradito incarico di comunicarLe che la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 23 novembre u. s., L'ha nominata Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) fino al compimento del quinquennio.
Desidero manifestarLe, a nome della Presidenza, profonda gratitudine per la disponibilità manifestata a ricoprire questo importante incarico in favore dei sacerdoti italiani".
Don Francesco resta Parroco della Parrocchia S. Famiglia di Osimo anche se per qualche giorno alla settimana dovrà risiedere a Roma per i compiti che l'incarico richiede.

Don Francesco Scalmati

HANNO RIPORTATO LA TARGA DI DIONEA

A pagina 7 del numero 22 di Presenza abbiamo riportato la notizia del furto della targa esposta all'esterno della "Trattoria Dionea" di Castelfidardo "Locale Storico Marche". Come abbiamo scritto, la targa non ha alcun valore venale, né può essere venduta, ma ha un valore affettivo inestimabile. Siamo stati gli unici a parlarne e a commentare con decisa condanna l'atto che di per sé potrebbe avere un significato relativo, ma che assommato a tutto ciò che sta succedendo a Castelfidardo e dintorni assume un'importanza di non poco conto.
Dopo aver trattato l'aspetto negativo, oggi dobbiamo cambiare registro, almeno in questo caso, perché chi ha sottratto la targa, senza stare qui ad ipotizzare come e perché, si è pentito e così come nottetempo l'aveva sottratta, nottetempo l'ha riappoggiata per terra, davanti alla porta, come se vi fosse caduta accidentalmente.
Lello Fabi che da anni gestisce la trattoria, un tempo di sua madre Dionea, ci ha ringraziato ed ha espresso tutta la sua contentezza per aver ritrovato questa importante testimonianza della storicità della Trattoria che proprio quest'anno ha compiuto cento anni di attività.

Lello Fabi davanti alla Trattoria

EVANGELII GAUDIUM continua da pagina 1

L'auspicio che le Conferenze episcopali potessero dare un contributo affinché "il senso di collegialità" si realizzasse "concretamente" – afferma - "non si è pienamente realizzato" (32). E' necessaria "una salutare decentralizzazione" (16). In questo rinnovamento non bisogna aver paura di rivedere consuetudini della Chiesa "non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia" (43). Segno dell'accoglienza di Dio è "avere dappertutto chiese con le porte aperte" perché quanti sono in ricerca non incontrino "la freddezza di una porta chiusa". "Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi". Così, l'Eucaristia "non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia". (47). Ribadisce di preferire una Chiesa "ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa … preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci … è che tanti nostri fratelli vivono" senza l'amicizia di Gesù (49).

Il Papa indica le "tentazioni degli operatori pastorali": individualismo, crisi d'identità, calo del fervore (78). "La più grande minaccia" è "il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando" (83). Esorta a non lasciarsi prendere da un "pessimismo sterile" (84) e ad essere segni di speranza (86) attuando la "rivoluzione della tenerezza"(88). Occorre rifuggire dalla "spiritualità del benessere" che rifiuta "impegni fraterni" (90) e vincere "la mondanità spirituale" che "consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana" (93). Il Papa parla di quanti "si sentono superiori agli altri" perché "irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato" e "invece di evangelizzare … classificano gli altri" o di quanti hanno una "cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo" nei bisogni della gente. (95). Questa "è una tremenda corruzione con apparenza di bene … Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappeggi spirituali o pastorali!" (97).

Lancia un appello alle comunità ecclesiali a non cadere nelle invidie e nelle gelosie: "all'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre!" (98). "Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?" (100). Sottolinea la necessità di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti "al margine delle decisioni" da "un eccessivo clericalismo" (102). Afferma che "c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa", in particolare "nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti" (103). "Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne … non si possono superficialmente eludere" (104). I giovani devono avere "un maggiore protagonismo" (106). Di fronte alla scarsità di vocazioni in alcuni luoghi afferma che "non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione" (107).

Affrontando il tema dell'inculturazione, ricorda che "il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale" e che il volto della Chiesa è "pluriforme" (116). "Non possiamo pretendere che tutti i popoli … nell'esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia" (118). Il Papa ribadisce "la forza evangelizzatrice della pietà popolare" (122) e incoraggia la ricerca dei teologi invitandoli ad avere "a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa" e a non accontentarsi "di una teologia da tavolino" (133). (fonte agensir)

REGIONE E CISL SU INTESA INDESIT

"Un'intesa che evita oltre 1.400 licenziamenti, difende il lavoro e la coesione sociale, è un risultato positivo, - ha sostenuto Gian Mario Spacca - ottenuto grazie a un grande senso di responsabilità in una fase estremamente difficile per l'economia delle Marche. La Regione si è impegnata per raggiungere questo risultato che cerca un compromesso tra tutela sociale e competitività, com'è nella tradizione delle relazioni industriali marchigiane, ma anche per dare prospettive di sviluppo al territorio. L'intesa raggiunta, infatti, ricerca la difesa dell'occupazione, del lavoro e la coesione sociale della comunità, evitando licenziamenti e confermando sostanzialmente il radicamento in Italia delle produzioni. Per Stefano Mastrovincenzo segretario regionale della CISL , " l'accordo per la vertenza Indesit raggiunto al Ministero dello Sviluppo arriva dopo un'aspra e lunga fase di contrapposizione dei lavoratori e dei sindacati nei confronti dell'azienda che aveva manifestato il proposito di ridurre lavoro e produzioni nelle Marche e in Italia. Questo accordo è davvero una buona notizia. Il piano iniziale dell'azienda cambia radicalmente: tutela il lavoro, salvaguarda le produzioni nelle Marche e in Campania, garantisce investimenti, richiama le aziende ad una maggiore responsabilità sociale, dà un segnale di speranza al martoriato territorio fabrianese e alla nostra regione. I sindacati firmatari possono con orgoglio incontrare i lavoratori nelle assemblee dei prossimi giorni e possono rivendicare subito misure di politica industriale nazionale a sostegno del manifatturiero, e nelle Marche azioni mirate per indirizzare i fondi europei allo sviluppo e la creazione di lavoro". Giunge a conclusione una vertenza derivante da una proposta devastante per la zona del fabrianese ancora duramente colpita dalla crisi.

DOMENICA 15 DICEMBRE CON INIZIO ALLE ORE 17.00 NELLA ZONA SCUOLE MEDIE DI CASTELFIDARDO SI SVOLGERA' LA SECONDA EDIZIONE DEL PRESEPE VIVENTE PROPOSTO DAL GRUPPO RAOUL FOLLEREAU

Lettera di un genero alla suocera che è mancata

Cara Fiorella,
è la quarta volta, in pochi anni, che mi trovo ad accompagnare altrettanti familiari nel vostro ultimo viaggio: babbo, mamma, mio fratello, oggi te.
E' la quarta volta che rimango sorpreso del fatto che, appena cessata la sofferenza, i vostri volti sono tornati alla bellezza e serenità di un tempo, quasi che il dolore fisico, terribile fino ad un attimo prima, non ci sia mai stato. E' la quarta volta che arrivo alla stessa conclusione: quando si è al capolinea si raccoglie ciò che si è seminato. Infatti si muore così come si è vissuti, anzi, penso proprio che la vita consista nell'accumulare un patrimonio che più è solido, più è utile nel momento di maggior bisogno. Si tratta di un patrimonio immateriale, spirituale, fatto di valori, di sentimenti e di comportamenti positivi: la bontà, la forza, il coraggio, la modestia, la sobrietà, l'accettazione del limite, la sopportazione, l'andare diritti all'essenziale, insieme alla laboriosità, all'attaccamento alla famiglia, alla generosità: tutte qualità che ti sono state utili per affrontare le tante vicissitudini e che, in definitiva, ti collocano oggi dalla parte de "i migliori". Si, è vero, il destino non è stato generoso con te: già 40 anni fa, quando ho cominciato a frequentare casa tua, eri appena reduce da un brutto incidente stradale i cui postumi ti hanno condizionato per tutto il resto della vita e, poi, le tante malattie fino all'ultima che ti ho visto combattere con determinazione e con invidiabile coraggio. Nonostante queste vicissitudini, in tutti questi anni, non ti ho mai visto astiosa o rancorosa, ma sempre pronta ad accettare più che a contraddire, serena, reattiva, tollerante, costruttiva, cordiale con i tanti amici che, insieme a Nanni, hai frequentato. Delle tue tante qualità, voglio sottolineare l'attaccamento alla famiglia, lo spirito di sopportazione e la generosità, quella che si dispensa senza nulla chiedere in cambio. La famiglia per te era tutto: Nanni, che ti aveva conosciuto giovanissima e bellissima, mentre eri seduta su quel muretto a Paterno a gustarti quel grappolo d'uva che poi, per l'emozione, lasciasti cadere, le tue figlie, Leonella e Antonella e i tuoi nipoti, Giuliano e Federico: di tutti andavi orgogliosa, ricambiata.
Penso che, specie in quest'ultimo frangente, hai avuto la soddisfazione che più desideravi: averli tutti al tuo fianco fino all'ultimo momento.
A noi ora il compito di non deludere i tuoi grandi desideri e le aspettative che nutrivi nei nostri confronti. Nonostante le tante, troppe malattie contratte, non ti abbiamo visto mai spazientita o nervosa: hai lottato, spesso in silenzio, sempre con grande dignità. E, infine, la generosità, di quella che non chiede ricompense. Per tutti, cito il grande servizio che hai reso alla tua omonima, Fiorella Angelici. Non ti era né parente, né conoscente, era una ragazza che avevi conosciuto in ospedale, anch'essa reduce da un devastante incidente stradale che la costrinse per il resto dei suoi giorni su una sedia a rotelle. Tu, spinta da solo altruismo, l'hai accudita per 30 anni sacrificando tempo, lavoro, famiglia, amici, senza nulla chiedere in cambio. Cosa dirti, infine? Di darci una mano, se puoi. Penso che usciremo da questa brutta situazione di crisi che non è solo economica, finanziaria, occupazionale, ma antropologica, di modello culturale, di convivenza, solo se saremo capaci di riscoprire e praticare quei valori che hanno accompagnato tutta la tua esistenza. Ciao Fiorella, il messaggio è già nel nome che porti: quando verremo a portarti un fiore, sarai ancora tu a ricordarcelo. Tuo genero Teodoro - Ancona 16/11/2013

"IL PARADISO DEGLI ORCHI" (FRANCIA – 2013)

regia di Nicolas Bary, con Rapahael Personnaz, Bérénice Bejo, Guillaume de Tonquedec, Emir Kusturica, Isabelle Huppert

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Benjamin Malaussène (Rapahael Personnaz) di mestiere fa il "capro espiatorio": nel grande magazzino in cui lavora si accolla le lamentele dei clienti, salvando in questo modo la direzione da possibili denunce.
A casa le cose non vanno meglio: deve infatti provvedere alla numerosa e folle tribù di fratellastri. Come se non bastasse, nel grande magazzino in cui lavora cominciano a scoppiare delle bombe: e chi, se non il "capro espiatorio" (semi)ufficiale, è destinato a rappresentare il sospettato numero uno della polizia?
Non era facile indovinare il linguaggio giusto ad adattare sul grande schermo lo stile iperbolico del celebre romanzo di Daniel Pennac. Eppure a Nicolas Bary l'impresa sembra riuscita. Merito non tanto del proposito, riuscito, di rimanere il più possibile fedele al romanzo. Quanto invece del linguaggio adottato, che ha il potere di reinventare, con un mix di realismo e nostalgia, il set principale del film, il grande magazzino che, lo si scoprirà col tempo, è il vero "paradiso degli orchi" del titolo. Ma non si deve pensare al grande magazzino come alla possibile ambientazione di un horror o di un thriller. Anche se la trama parla di bombe e di bambini scomparsi, a trionfare è infatti da un lato il realismo, che fa sì che il grande magazzino diventi un teatro della vita, una società in miniatura e dall'altro la fantasia, venata di "nostalgia" per l'età più bella, con la quale Benjamin riscrive (e Bary lo asseconda alla grande) le vicende – all'apparenza angosciose – che vive donando loro un "quid" di "surrealtà" in più, quasi riuscendo a vederne il lato "cartoonesco" nei racconti che ne trae. Ecco allora che quella che poteva diventare la descrizione di un "paradiso angoscioso" si trasforma nel più classico dei "giallo rosa", complice anche il personaggio riuscitissimo della "zia Julie", la giornalista interpretata dalla bellissima Bérénice Bejo, già vista nel pluripremiato "The Artist". Certo, non tutto è farina del sacco di Bary: il film deve molto alla fantasia "cartoonesca" dei film di Jean Pierre Jeunet. Eppure "Il paradiso degli orchi" ha dalla sua una grazia, una misura tutte particolari, che vivono soprattutto della capacità affabulatoria del regista, che trasfigura il reale con un ritmo concitato tutto di testa, artificiale. Questo fa sì che il film diventi un'opera organica e non una sequela di gag più o meno riuscite. E dunque un'opera artisticamente rispettabile, e non un commedia che punta alla risata facile, inutilmente liberatoria, come tante, troppe commedie all'italiana degli ultimi tempi, dimentiche della lezione dei Risi e dei Monicelli.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

7 - GLI ANNI DEI BARBARI

Documentandoci sulla parola barbaro, scopriamo che è la parola onomatopeica con cui gli antichi greci indicavano gli stranieri (letteralmente i "balbuzienti"), cioè coloro che non parlavano greco, e quindi non condividevano la cultura greca e in seguito per i romani coloro che non condividevano la cultura latina. Oggi nel parlare comune per barbaro si intende un incivile che non comprendendo gli usi e costumi di un popolo li distrugge senza alcuna remora perché per lui non ci sono valori umani e culturali.
Quando sentiamo la parola barbaro la colleghiamo subito al più conosciuto dei barbari: Attila. Fu l'ultimo e più potente sovrano degli Unni. Nemico acerrimo dell'Impero Romano d'Oriente e dell'Impero Romano d'Occidente. L'allocuzione più comune che ricordiamo è che dove passava Attila con il suo esercito non cresceva più l'erba.
Per alcuni popoli e per alcune Nazioni noi italiani siamo i Barbari dell'Europa nel senso che non comprendiamo il loro linguaggio. E' storia di questi giorni quella in cui il commissario *europeo all'economia* Olli Rehn ha sostenuto che l''Italia non abbia fatto abbastanza sul fronte del contenimento del debito pubblico, anzi in qualche maniera esso continua a crescere. Lo sforzo strutturale avrebbe dovuto essere pari a mezzo punto del Pil, invece è solo dello 0,1%": perciò il nostro Paese "non ha margini di manovra e non potrà invocare la clausola di flessibilità per gli investimenti".
Noi risultiamo barbari agli occhi del finlandese Olli Rehn ed egli appare un barbaro ai nostri occhi (sempre conferendo alla parola barbaro il significato di non capire quella determinata lingua e quelle determinata cultura).
Al di là di ogni rispettabile convinzione politica e tenendo anche conto del clima godereccio che, l'allora nostro Presidente del Consiglio, si adoperava a diffondere, *le risatine e gli sguardi di intesa tra la Merkel e Sarkozy nel corso della conferenza stampa congiunta al termine della sessione a 27 del vertice europeo* del 2011 indispettì molta parte dell'opinione pubblica italiana. Per molti fu un atto barbaro e barbara resta, nell'immaginario collettivo e sempre secondo la definizione che abbiamo dato alla parola in questa nostra introduzione, Angela Merkel.
E questo indispettisce oltre ogni dire perché lei nella sua Germania ha tolto ogni barriera tra Cdu - Csu e Spd, ha spacchettato le singole ambizioni per difendere il bene comune: ed allora perché non si capisce che uno spacchettamento dei problemi e un riallineamento delle risorse potrebbe portare a nuovi livelli di crescita nei 27 Paesi aderenti all'UE. Perché non ci si sforza a trasformare i problemi in opportunità? Perché non si crede nei popoli e nelle 12 stelle?
Le 12 stelle avrebbero dovuto mettere sotto lo stesso tetto gli uomini e le donne europei facendoli sentire figli legittimi e fieri di volersi bene come fratelli continuando il lavoro di cesello dei "Padri Fondatori" che più volte abbiamo indicato.
Perché non provarci e smetterla di pensare che si sta parlando di utopia?

Marino Cesaroni

CURARE IL CREATO

LA FAO E LA GIORNATA MONDIALE DEL SUOLO

Il 5 dicembre scorso ricorreva il primo anniversario della Giornata mondiale del suolo.
La FAO, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (ONU), ha infatti dedicato il 5 dicembre a questo tema, molto più delicato di quanto potrebbe apparire a prima vista.
L'eccessivo consumo di suolo è un fenomeno in aumento a livello globale: il territorio è destinato in misura crescente ad usi urbani ed infrastrutturali con la conseguente trasformazione dei paesaggi, sempre più urbanizzati.
Un simile impatto ambientale causa però anche perdita di suolo agricolo produttivo, con effetti nefasti sulla sicurezza alimentare a livello globale.
Secondo gli ambientalisti, inoltre, tra le conseguenze del fenomeno si nascondono rischio idraulico e cambiamento del clima delle città, più calde a causa dell'assenza di spazi verdi; infine non è detto che siano sempre inevitabili i danni incalcolabili, purtroppo anche in termini di vite umane, provocati dalle importanti ondate di maltempo che si abbattono anche sull'Italia.
Per questo motivo le principali associazioni ambientaliste chiedono di provvedere alla "messa in sicurezza ambientale" dei territori italiani, perché siano garantite risorse adeguate per oculate strategie di prevenzione.
Associazioni come Club Alpino Italiano, Fai, Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano e Wwf vorrebbero un tavolo di confronto permanente presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.
Esse hanno sottoscritto una apposita Carta di intenti per restituire la dovuta priorità agli interventi di manutenzione preventiva, almeno a quelli considerati "urgenti", non garantiti nella loro totalità dai fondi insufficienti stanziati nella Legge di stabilità del 2013.
La fragilità di molta parte del territorio italiano dal punto di vista geologico è infatti ben nota: la "messa in sicurezza ambientale" potrebbe forse scongiurare, per il futuro, molte tragedie.
Occorre precisare che molte Regioni italiane, inclusa la nostra, si sono attivate inserendo il tema del contenimento del consumo di suolo nell'agenda delle priorità: impedire la cementificazione di aree ad alta criticità geologica e favorire la "costruzione sul costruito", evitando l'utilizzo di nuovo suolo, vanno di pari passo col prevenire l'eccessivo consumo di terreno agricolo da pannelli fotovoltaici.
Strategie nazionali di più ampio respiro politico andrebbero però prese in considerazione dai livelli politici di Governo, reperendo liquidità anche grazie a strategie fiscali in grado di scoraggiare la permanenza di abitazioni e immobili ad uso commerciale vuoti e sfitti per lunghi periodi, a vantaggio dell'interesse pubblico.

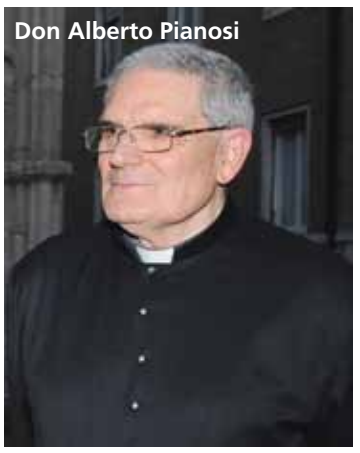
Maria Pia Fizzano

AVVICENDAMENTI E NUOVI INCARICHI DEL CLERO DIOCESANO

Mons. Arcivescovo ha disposto l'avvicendamento ed ha conferito nuovi incarichi a sacerdoti e diaconi. Don Giovanni Squartini è stato nominato Parroco della parrocchia Beata Vergine Maria e amministratore parrocchiale di S. Lorenzo in Fiumesino di Falconara Marittima. Era Parroco della Parrocchia S. Egidio Abate di Staffolo dove è stato nominato Parroco Don Sandro Carbonari fino ad ora vice parroco della Parrocchia Santa Maria di Nazareth ad Agugliano. Don Alberto Pianosi è stato nominato parroco della Parrocchia Santissimo Sacramento di Ancona in sostituzione di don Elio Luchetti a riposo. Don Alessio Orazi è stato nominato vice parroco della Parrocchia S. Biagio di Osimo, don Samuele Costantini già vice parroco a Falconara Marittima è stato nominato vicario della pastorale giovanile e vocazionale, Don Marco Castellani è stato nominato vice parroco della Parrocchia S. Giuseppe di Falconara Marittima, Don Marco Morosetti è stato nominato vice Parroco della Parrocchia Santa Maria di Nazareth di Agugliano e della Parrocchia S. Antonino Martire di Polverigi , il diacono don Learco Monina che prestava servizio nella Parrocchia S. Maria delle Grazie di Ancona, presterà servizio nella Parrocchia S. Maria di Loreto, sempre , di Ancona.

Don Giovanni Squartini

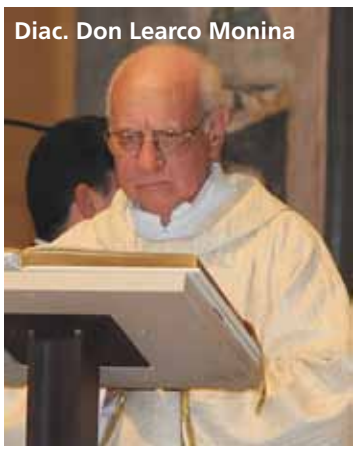
Don Sandro Carbonari


Don Alberto Pianosi

Don Samuele Costantini

Don Alessio Orazi

Don Marco Castellani


Diac. Don Learco Monina

Don Marco Morosetti

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO DI ANCONA
concerto di inaugurazione del nuovo organo a canne
domenica 22 dicembre alle ore 17.00
organist: M° Luca Scandali.

Il 26 dicembre alle 18.30, concerto con
la partecipazione dell'Orchestra da Camera di Ancona, del soprano
Doriana Giuliodoro e della Corale "Quinto Curzi" diretta dal M° Paola Curzi.
All'organo: Stefano Guaiana.

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO **CARITAS DIOCESANA**

Convegno diocesano 3-4 gennaio 2014

La Caritas: formazione e testimonianza

PARROCCHIA S. FAMIGLIA SALESIANI ANCONA

Venerdì 3 gennaio
Ore 9.00 Preghiera introduttiva
Ore 9.15 Intervento del vescovo Edoardo
Ore 9.30 **"Il servizio della carità: bellezza dell'azione pastorale"** (S.E. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi e presidente di Caritas Italiana)
Ore 10.15 Pausa
Ore 10.45 **"La pastorale della carità: racconto di un'esperienza"** (Donatella Turri, direttore Caritas Diocesana Lucca)
Ore 11.30 Confronto in assemblea con i relatori
Ore 12.30 Pranzo
Ore 15.00 **"Dalla lettura dei bisogni dei territori cammini pastorali per risposte concrete"**
Lavori di gruppo interparrocchiali di zona (con finalità propositiva)
I coordinatori dei gruppi consegneranno i risultati del lavoro al direttore Caritas Diocesana
Ore 17.30 Preghiera di adorazione "La carità nasce dall'Eucarestia"

Sabato 4 gennaio
Ore 8.30 Santa Messa
Ore 9.30 **"I lavori di gruppo dicono che…"** (Carlo Pesco, direttore Caritas Diocesana)
Ore 10.00 **"I Consigli Pastorali come laboratori della Caritas"** (Sergio Pierantoni, Caritas Italiana)
Ore 10.45 Pausa
Ore 11.15 Confronto in assemblea (moderatore Carlo Pesco)
Ore 12.30 Termine convegno

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

SALUTO DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE DELLA CRESIMA DELLA PARROCCHIA CRISTO DIVIN LAVORATORE ALL'ARCIVESCOVO

Carissimo Vescovo Don Edoardo, grande amico dei ragazzi e dei giovani, ti ringraziamo della tua presenza qui tra noi per chiedere su di noi i doni dello Spirito Santo, ma siamo contenti anche perché ci piaci quando ci parli e il modo con cui ci dici cose importanti.
Siamo 46 tra ragazzi e ragazze di 13 anni e come tu sai meglio di noi, la nostra é un'età molto bella perché ci stiamo affacciando con più consapevolezza alla vita, ma é anche un po' rischiosa perché siamo condizionati da tante cose e alcune a volte anche non positive. Non sempre i messaggi che ci arrivano ci aiutano a crescere bene soprattutto come dici sempre tu non ci aiutano a far crescere l'anima, che è il luogo di Dio,dell'amore ,delle scelte... insomma la nostra parte più preziosa.
Anche in questi giorni di ritiro abbiamo confrontato la proposta di Gesù con tante altre proposte e se dobbiamo essere sinceri, ci sentiamo un po' fragili: ci rendiamo conto che il progetto che Gesù ci propone é affascinante per la nostra vita, ma non riusciamo sempre a scommetterci.
Confidiamo molto nell'aiuto dello Spirito Santo (ne abbiamo bisogno), che ci renda belli nel cuore. Vogliamo chiedere un aiuto maggiore alle nostre famiglie perché anche in casa si possa scommettere di più su Gesù e sulla sua proposta. Si possa pregare di più insieme, confidiamo negli animatori della parrocchia, che ci stanno aiutando perché possano continuare con entusiasmo a camminare con no al di la' dei nostri alti e bassi, confidiamo nella tenerezza e nella protezione della Madonna del Duomo che è stata con "noi" qui pochi giorni fa e confidiamo in te caro Vescovo perché il tuo affetto, la tua presenza, la tua parola possano aiutarci a farci della vita un dono straordinario.
Noi ti vogliamo un gran bene, ci piaci e vogliamo chiederti una cosa, forse non proprio legale, ma gradita al Signore e a tutti noi: gli animatori ci hanno detto che il prossimo anno compi 75 anni e devi dare le dimissioni. Non puoi dire di averne 70 così potrai stare altri anni sei con noi, perché sei troppo prezioso, oppure abbiamo pensato di scrivere a Papa Francesco così buono e umano perché faccia una deroga e faccia finta di non aver ricevuto le tue dimissioni.
Insomma ti vogliamo ancora per tanto, tanto tempo con noi.
Grazie caro Vescovo!!!!

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 16 Dicembre
ANCONA – *ore 17,00* Scuola "M. Pie Venerini" (Via Matteotti)
Incontro natalizio con i genitori dei ragazzi della scuola e con gruppo universitarie.

Martedì 17 Dicembre
ANCONA – *ore 10,00* Sede centrale FF.SS.
Celebrazione S. Messa per il S. Natale.
ore 12,00 Capitaneria Porto
Incontro per auguri con autorità portuali.
ore 15,30 Prefettura di Ancona.
Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 18 Dicembre
ANCONA – *ore 9,30* Azienda ANCONAMBIENTE
Celebrazione S. Messa.
ore 11,00 Sede E'TV
Registrazione programma televisivo.
ore 18,30 Chiesa S. Giovanni B.
Celebrazione S. Messa per i volontari Caritas e Ass.ne "Ss. Annunziata".

Giovedì 19 Dicembre
OSIMO – *ore 8,00* Monastero S. Chiara
Celebrazione S. Messa.
ore 10,00 Istituto Muzio Gallo
Saluto ai bambini.
ANCONA - *ore 16,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Incontro natalizio con i giovani dell'Ancona calcio.
ore 21,00 Curia Arcivescovile.
Lectio divina MEIC e AMCI.

Venerdì 20 Dicembre
FILOTTRANO – *ore 7,30* Monastero S. Chiara
Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 12,00* Curia Arcivescovile.
Scambio auguri con i responsabili e operatori degli uffici di Curia.
ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro con i politici, amministratori pubblici.

Sabato 21 dicembre
ANCONA – *Ore 10,00* Chiesa Ss. Sacramento
Celebrazione S. Messa per i Maestri del Lavoro.
ore 11,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Forum Famiglie Regione Marche.
ore 17,00 Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro per il S. Natale con la sez. Marche dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro.

Domenica 22 Dicembre
CASTELFIDARDO – *ore 10,30* Chiesa S. Agostino
Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 15,30* Cattedrale S. Ciriaco
Accoglienza del Presepio vivente con gli aderenti all'Ass.ne Piccolo Principe.

LA POLITICA FA BAU

DUDÙ È IN CAMPO OUTSIDER CERCASI...

Ma si può votare per la Pimpa? O sarà meglio Snoopy per le larghe intese? E Rintintin, come se la cava col proporzionale? La situazione politico-canina sta decisamente sfuggendo di mano. Pare che, a seguito di reiterata e spensierata esibizione mediatica, le vendite di barboncini siano cresciute del 20%. Potenza della pubblicità e vista lunga sui risvolti subliminali. Ormai, ogni barboncino bianco che cammina è immediatamente associabile a un ben preciso illustre proprietario. Più efficace e meno dispendioso che tappezzare le città di cartelloni 6 x 3. Quindi, stante la nascita di un nemmeno tanto peregrino "Forza Dudù", bisognerà che i principali concorrenti alla poltrona di presidente del consiglio canino si adeguino e trovino in fretta un quattrozampe consono e altrettanto telegenico. Ci permettiamo sommessamente alcuni suggerimenti cinofili. La Lega potrebbe puntare su un Jack Russel, e chiamarlo Idefix, prode e indimenticabile cagnetto gallico che ancora e sempre resiste all'invasore romano. Il Pd, pur a trazione renziana, non può che orientarsi su un meticcio, composito e sfaccettato come da rappresentanza. Il nome? Fonzie, what else? Per Grillo, e movimentisti acclusi, la scelta tra le razze ringhiose è ampia: va dai botoli ai cani da difesa, l'importante è che si attacchino con tenacia ai calcagni di chiunque al solo ordine del padrone. Chiamarlo Fido è un nome che è una garanzia (anche bancaria). Proporre a Nichi Vendola di scegliere un chihuahua per Sel e chiamarlo Golia sarebbe troppo facile, quindi ci asterremo. Infine, non per dimenticanza, ma per presa d'atto: Monti e montiani provino coi felini, con Empy abbiamo visto com'è andata…
Certo, il rischio è la carica dei 101. Ma, ancora una volta, è tutto calcolato: nessuna Crudelia all'orizzonte. agensir

GIOVANI SUL PALCO PER SOLIDARIETÀ

a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

L'associazione di volontariato La Carovana onlus, presenta il gruppo "Art – eenagers" nello spettacolo intitolato "3 Babbi a Natale" in programma giovedì 19 dicembre alle ore 21,15 al teatro Sperimentale di Ancona. Sul palco un gruppo di giovanissimi, tra i quali anche alcuni volontari dell'associazione, che si cimenteranno in un musical, con canti, balli e sketch, per divertire e divertirsi, senza dimenticare la solidarietà.
L'intero ricavato della serata infatti, il cui ingresso è ad offerta, sarà devoluto all'associazione La Carovana onlus, impegnata da anni in favore della disabilità, per contrastare l' emarginazione e la solitudine che spesso coinvolgono le persone disabili, favorendone la socializzazione e l'integrazione in un vero gruppo di amici.
L'evento, promosso con la collaborazione del Gruppo teatrale Recremisi e del CSV Marche, è il primo di una serie di iniziative che l'associazione intende organizzare per festeggiare l'importante traguardo del venticinquesimo anno d'attività, e che proseguiranno anche nel 2014. Per info: info@lacarovana.org www.lacarovana.org

OFFERTE PER L'OPERA SEGNO

Cresimandi della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore di Ancona Euro 300,00

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

OGNI MOMENTO È GIUSTO PER ABBONARSI A

Presenza

QUESTO È ANCHE QUELLO DEL RINNOVO

UN MODO ANTICO E SEMPRE NUOVO DI SENTIRCI UNITI

In questo numero trovi allegato il bollettino di conto corrente prestampato, comunque si può sempre utilizzare bollettini in bianco intestati a Presenza da compilare (ccp n. 10175602). Inoltre ci si può rivolgere alle parrocchie, all'ufficio amministrativo della diocesi o alla redazione di Presenza.

Abbonamento Regalo	euro 20.00
Ordinario	euro 25.00
Affezionato	euro 30,00
Sostenitore	euro 50,00
Benemerito	euro 100,00

DOMENICA 26 GENNAIO CELEBRIAMO LA

GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA

Alla sensibilità dei Parroci è affidata la migliore azione promozionale del quindicinale per quella armonia della comunicazione che se per un verso è dettata dai tempi, dall'altra è congeniale all'evangelizzazione che è annuncio del Vangelo per la conversione dei non cristiani e azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze evangeliche.
La nostra azione vuol continuare su questa strada percorsa almeno da due pellegrini: l'uno che informa, che scrive, che racconta la vita della Parrocchia e del territorio che chiamiamo cronista e l'altro che accoglie Presenza, che ne legge i contenuti che chiamiamo abbonato.
Sulla ricerca di nuovi e appassionati cronisti, sul consolidamento degli abbonati e sulla ricerca di nuovi chiediamo a tutti, ma soprattutto, ai Parroci di aiutarci dedicando domenica 26 gennaio a questo servizio.

Il Direttore